



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

III Domenica di Quaresima
Anno B
7 marzo 2021

Es 20,1-7; Sal 18 (19);
1Cor 1,22-25;
Gv 2,13-25

MEDITATIO. La croce, potenza e sapienza di Dio per coloro che sono chiamati, oltre a offrirci la rivelazione del volto di Dio, ci chiama a impostare in modo diverso la relazione con lui. I Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza: chiedere, cercare, non sono verbi in sé negativi, lo diventano quando esprimono la pretesa di conquistare da sé, in forza della propria sapienza o di segni a misura delle proprie attese, la conoscenza di Dio. Paolo capovolge questo atteggiamento, parlando di una potenza e di una sapienza che si manifestano per coloro che «sono chiamati», e dunque si rendono docili ad accogliere il modo con il quale Dio si rivela loro e li conduce a incontrarlo. Lo stesso capovolgimento lo incontriamo in Giovanni. Il gesto che Gesù compie nel tempio, più che purificare questo luogo sacro, purifica il nostro rapporto con Dio. Il

tempio non è un mercato, perché Dio non è un mercante, ma un Padre, e noi siamo chiamati a intessere con lui una relazione non più servile, ma filiale. Pecore e buoi vengono cacciati via poiché ora non servono più sacrifici per mercanteggiare i favori di Dio, occorre piuttosto vivere come Gesù la fiducia in un Dio che è Padre e torna a ridare vita piena ai suoi figli, chiamandoli a dimorare non in un mercato, ma nella «casa del Padre». Cambia allora il modo di intendere i comandamenti: essi sono la grande istruzione per continuare a camminare nella libertà dei figli di Dio.

ORATIO. Padre buono e misericordioso,
insegnaci a cercarti come tu vuoi,
lasciandoci istruire e illuminare da Gesù
e dal mistero della sua Pasqua.
La croce sia per noi segno della tua potenza,
che al terzo giorno ha risuscitato Gesù,
e in lui tornerà a dare vita anche ai nostri corpi mortali.
Sia segno della tua sapienza,
che è la sapienza dell'amore,
che ci conduce a comprendere come è nella dinamica del dono
che la vita di ciascuno riceve senso, verità,
un fondamento più forte e radicale della morte.

CONTEMPLATIO. *Gesù invita coloro che ammiravano un tempio costruito in quarantasei anni a fissare il loro sguardo su di lui e sul suo corpo che, distrutto dalla morte, risorgerà in tre giorni. Più che l'opera dell'uomo che innalza i suoi sacrifici a Dio, dobbiamo contemplare l'opera di Dio, che nel Figlio consegna se stesso per noi, nell'amore. Alla persona che cerca la potenza dei segni, Dio rivela la debolezza di un amore che non trattiene nulla per sé, tutto dona, e proprio così tutto riceve, per la vita eterna.*